

Sport

La sfida

Il Dortmund si illude ma il Real si scatena e alla fine ne fa 5 con tripletta di Vinicius



Era la rivincita dell'ultima finale Champions vinta a Londra 2-0 dal Real Madrid sul Borussia Dortmund. Vincono ancora gli spagnoli di Carlo Ancelotti (foto) ma questa volta 5-2 grazie a una ripresa strepitosa. I tedeschi di Nuri Sahin chiudono in vantaggio 2-0 il primo tempo (gol di Malen e Gittens) ma nella ripresa il Real si scatena: Rudiger, Lucas Vazquez e tripletta di Vinicius che si candida decisamente per il Pallone d'Oro. Con questo successo i blancs raggiungono il Dortmund a quota 6. Tour de force per il Real: sabato ospita il Barcellona in Liga, poi andrà a Valencia e alla 4ª di Champions se la vedrà contro il Milan prima del Liverpool.

La pagelle

di **Monica Colombo**

Milan

Okafor fa il Rafa

7 Maignan Campione imprescindibile. Blinda la porta con almeno tre parate decisive nel primo tempo: per due volte neutralizza i tentativi di Tzolis, decisivo anche su Jugla. Nulla può sul diagonale di Sabbe.

5,5 Emerson Royal È un giocatore prevedibile, nel senso che è assai probabile che regalerà almeno una distrazione a partita: da una sua esitazione sarebbe potuto nascere il vantaggio del Bruges con Tzolis, non incolpevole sull'azione del pari belga.

6,5 Gabbia Regista arretrato della squadra, torna al suo posto dopo il sabato di riposo. Qualche sofferenza in avvio davanti alle folate dei belgi, poi però si dimostra il leader del reparto arretrato.

6 Tomori In fase involutiva, cerca il riscatto provando il gol di tacco dopo la traversa colpita da Jashari.

6 Hernandez Di nuovo in campo dopo la squalifica in campionato, stavolta con la fascia, dialoga con Rafa, ma con impeto relativo.

5 Loftus-Cheek Partita anonima, non incide, non effettua alcuna incursione. Sembra spaesato nel



ruolo di centrocampista di destra.

6 Fofana Meno tuttocampista del solito, ma pur sempre necessario.

8 Reijnders (foto) Mezzala sinistra con licenza di svariare, subisce il fallo di Onyedika che condanna il Bruges all'inferiorità numerica. Bella statua sul gol del Bruges, si fa perdonare alla grande: riaccende l'entusiasmo di San Siro, depresso dopo il pari belga, realizzando una doppietta. Telecomanda il passaggio per la rete (annullata) di Camarda.

7,5 Pulisic La squadra non sembra cercarlo, preferendo sviluppare il gioco sulla sinistra. Prima sfrutta come può l'assist di Leao, ma Mignolet si fa trovare pronto. Nella fase di stanca della partita, spezza l'inerzia direttamente dal corner.

6 Morata È il tipo di giocatore che piace a Fonseca: pensa più alla squadra che a se stesso. Tirasse anche in porta...

5,5 Leao Dopo la panchina punitiva con l'Udinese, mostra meno pause del solito ma gli sprazzi di gioco non sono sufficienti. Sostituito.

7 Okafor Entra e sulle zolle di Leao, con un'azione Rafa style, serve l'assist a Reijnders per il 2-1.

7 Chuckwueze Le perplessità per il disequilibrio fra la cifra investita nell'estate del 2023 (28 milioni) e il rendimento sono terminate. Conferma il momento di grazia con l'assist per il 3-1.

6 Camarda La notte del debutto in Champions da ricordare: segna sotto la Sud prima che il Var annulli. Che storia pazzesca sarebbe stata. Ma ha una vita davanti.

7 Fonseca Cambia modulo, indovina le sostituzioni, conquista i primi tre punti in coppa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorriso Arrivano i primi tre punti, anche se sofferti, il gol di Pulisic, doppietta di Reijnders

di **Carlos Passerini**

MILANO Dopo l'Italia, l'Europa. Nel giro di tre giorni il Milan rialza la testa prima in campionato e poi in Champions, aggiustando le rispettive classifiche con un incoraggiante en plein che restituisce serenità alla squadra ma anche a Fonseca, tornato in bilico dopo il rovinoso flop di Firenze. Serviva una controprova dopo il successo thrilling sull'Udinese ed è arrivata: il portoghese vince azzeccando i cambi e ora può tirare un sospiro di sollievo. Contro il Bruges finisce 3-1, ma il risultato non inganni: i rossoneri hanno sofferto troppo, di sicuro più del dovuto, nonostante l'indiscutibile scarto tecnico e la superiorità numerica per oltre me-



Storico Paulo Fonseca consola Francesco Camarda, 16 anni, che si è visto annullare un gol dal Var: è il calciatore italiano più giovane a giocare in Champions (Ap)

La vittoria di Fonseca

tà partita a causa della sacrosanta espulsione via Var di Onyedika. Decisiva alla fine è risultata la doppietta di Reijnders, elemento non molto reclamizzato ma sempre più centrale, dopo che a inizio ripresa i belgi avevano pareggiato in 10 con Sabbe il vantaggio iniziale di Pulisic, autore di un gol direttamente da calcio d'angolo. Nel finale era arrivato anche il poker da leggenda del 16enne debuttante Camarda, entrato poco prima al posto di Morata: sarebbe stato il gol più precoce della storia della Champions, un flash che avrebbe fatto il giro del mondo, ma il suo colpo di testa era in leggero fuorigioco. In tribuna la mamma piangeva per l'emozione, ma non si deve preoccupare: il suo figliolo è un predestinato,

Toglie Leao e il Milan si scuote domando il Bruges Esordio record di Camarda, il Var rovina la sua favola

con un talento non comune, il suo tempo arriverà. «È il giorno più bello della mia vita — ha detto il baby bomber —. Il gol? Il Var mi ha fatto uno scherzo». È stato anche ammonito per essersi sfilato la maglia. Dopo essere stato il più giovane a esordire in A a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni, il 25 novembre 2023 contro la Fiorentina, diventa il più giovane italiano e il più giovane del Milan a esordire in Champions, a 16 anni e 226 giorni.

In panchina in quel momento c'era Leao, sostituito dopo un'ora di alti e bassi. Non un gran momento per Rafa, che contro i friulani non

Libro

Baresi «Ancora in gioco» col cuore



«Ancora in gioco», ed. Sperling & Kupfer, euro 19,90

Mezzo secolo di Milan. Era il 1974 quando Franco Baresi varcò per la prima volta la sacra porta di Milanello: seguirono 23 anni in cui vinse tutto. Un lungo viaggio anche interiore che l'ex capitano racconta nel suo libro «Ancora in gioco», edito da Sperling & Kupfer. Aneddoti, retroscena, incontri, viaggi. Dall'Amazzonia al Giappone, dagli Usa alla Mongolia, dove gli hanno dedicato uno stadio. Molto più di un'autobiografia.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

era nemmeno entrato. Ieri, come è uscito, andandosi a sedere rabbuiato, il Milan ha vinto. Fonseca è stato chiarissimo: basta intoccabili, gioca (giustamente) chi merita. Una strategia rischiosa, ma che sta pagando: Okafor e Chuckwueze, rivalizzati dalla chance ben sfruttata contro l'Udinese, sono entrati nella ripresa appunto per Leao e Loftus-Cheek e hanno fatto la differenza, squadrando un assist ciascuno per Reijnders, nel giro di dieci minuti. Cambi azzeccatissimi, anche come tempismo. Una rosa lunga e competitiva fa la differenza.

«Abbiamo iniziato senza intensità, con Chuckwueze e Okafor la partita è cambiata, hanno portato più energia. Leao? Nessun problema con lui, non l'ho tolto per punizio-

Il progetto stadio

Il nuovo San Siro fa un passo avanti Ok del governo resta il 2° anello

di **Arianna Ravelli**

La battuta migliore l'ha fatta il ministro della Cultura Alessandro Giuli che, quando ha ascoltato il progetto di costruire un nuovo stadio per Inter e Milan di fianco all'attuale San Siro che sarà oggett-

to di «rifunzionalizzazione», ha citato gli antichi romani. «Quando Vespasiano ha deciso che servisse una nuova arena e ha avviato la costruzione del Colosseo ha rifunzionalizzato il Teatro Marcello».

In questo caso però se andasse in porto il progetto che i club hanno illustrato ieri al

ministro della Cultura e a quello dello Sport Andrea Abodi — a Roma con il sindaco di Milano Beppe Sala c'erano l'ad nerazzurro Alessandro Antonello e il presidente rossonero Paolo Scaroni, con i rappresentanti di Oaktree Katherine Ralph e Alejandro Cano e quello di RedBird David Castelblanco —, del vecchio San Siro potrebbe restare non molto: la Soprintendenza aveva già dato l'ok per mantenere solo una parte del secondo anello, quello strettamente sottoposto a vincolo. Un ricordo, una vestigia dello stadio, che sarà inglobato nel progetto di riqualificazione della zona. Un vincolo light che ora ha ottenuto la benedizione anche dal ministro Giuli.

I club hanno quindi smarcatato uno dei punti decisivi per continuare nell'operazione



Vincolo light Il progetto prevede di demolire San Siro: resterà il secondo anello vincolato (LaPresse)

«nuovo stadio a San Siro», che poi è ancora il progetto originario. Nel comunicato il Comune di Milano spiega che «da parte di tutti gli interlocutori ci sono stati apprezzamento e soddisfazione» e che «a breve infatti i club procederanno alla presentazione della manifestazione di interesse utile alla prosecuzione del procedimento». Per il ministro Abodi si tratta di «un punto di svolta».

Non tutti i temi sono però stati tolti dal tavolo: manca (e non è un particolare) per esempio ancora il parere dell'Agenzia delle entrate che deve dire quanto costerà ai club acquistare dal Comune San Siro e la zona circostante. E poi c'è un interrogativo tutto politico: reggerà questo progetto alle proteste che riprenderanno vigore, dal momento

Il ritorno

Riecco Bonucci, entra nello staff della Nazionale Under 20 di Corradi



(a.b.) Leonardo Bonucci (foto) torna in azzurro, collaboratore tecnico di Bernardo Corradi nella Nazionale Under 20 che a settembre giocherà il Mondiale di categoria in Cile. Un difensore e un centravanti, stavolta non uno di fronte all'altro, ma insieme. In estate Leo aveva deciso di smettere, all'età di 37 anni, dopo una stagione all'estero senza gloria tra Union Berlino e Fenerbahce. Ora riabbraccia uno dei suoi grandi amori, insieme alla Juventus. In bianconero ha vinto 8 scudetti, sei dei quali consecutivi, in Nazionale ha collezionato 121 presenze (quarto per presenze nella classifica di tutti i tempi) e segnato 8 gol, l'ultimo a Wembley, decisivo per

rimontare l'Inghilterra e poi a vincere il titolo europeo. «Sono orgoglioso e emozionato. Per me è il momento di osservare, studiare e imparare e lo potrò fare a fianco di Corradi». L'inizio di una carriera da allenatore. Il patentino Uefa B è stato il primo passo. Soddisfatto il presidente Gravina: «Leonardo torna a casa, in un ruolo diverso, ma con lo stesso entusiasmo e lo stesso amore per la maglia azzurra». Bonucci ha giocato in Nazionale poco più di 13 anni e, oltre al titolo Europeo del 2021, è stato vice campione d'Europa nel 2012 quando in panchina c'era Cesare Prandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconfitta I bianconeri restano in 10 per il rosso di Danilo



Prodezza Mattia Perin, 31 anni, neutralizza il rigore di Millot ma lo Stoccarda riuscirà comunque a vincere la partita di Torino (LaPresse)

Juve, senza gioco e coraggio Anche Perin si arrende dopo aver parato un rigore

Primo dispiacere stagionale, passa lo Stoccarda che domina

dal nostro inviato **Alessandro Bocci**



Delusione I bianconeri Manuel Locatelli, Kenan Yildiz e Juan David Cabal affranti dopo il gol di Touré che porta alla Juve la prima sconfitta (LaPresse)

Juventus 0
Stoccarda 1

Marcatore: Touré 47' st

JUVENTUS (4-1-4-1): Perin 8; Savona 5,5 (Cambio 5 10' st); Kalulu 5, Danilo 4,5, Cabal 5,5; Fagioli 5,5; Conceicao 6 (Weah 5,5 10' st); McKennie 5 (Locatelli 5,5 10' st); Thuram 6 (Rouhi sv 45' st); Yildiz 6; Vlahovic 5 (Adzic 5 23' st). All.: Thiago Motta 5

STOCCARDA (4-2-3-1): Nubel 6; Vagnoman 6,5, Rouault 6,5, Chabot 6, Mittelstadt 6,5 (Chase sv 52' st); Karazer 6,5, Stiller 6,5; Millot 5,5, Undav 7 (Rieder sv 29' st), Leweling 6,5; Demirovic 6,5 (Touré 7,5 17' st). All.: Hoeness 7

Arbitro: Eskas (Norvegia) 6
Espulso: Danilo 39' st **Ammoniti:** Demirovic, Rouault **Recuperi:** 1' più 7'

TORINO La prima sconfitta della Juve di Thiago arriva due minuti dopo il novantesimo, quando lo 0-0 sembra scritto con il fuoco, ma non fa una piega. Solo Perin, sino a quel momento, aveva tenuto in piedi la scombiccherata truppa bianconera. Il portiere, in teoria di riserva, è l'eroe di una notte sbagliata: para tutto, anche un rigore a Millot, ma niente può fare quando nella sua area gli si para davanti El Bilal Touré, ripudiato dall'Atalanta di Gasperini e adesso nuovo beniamino dello Stoccarda.

Una doccia fredda per lo Stadium in una notte dannatamente complicata. La Juve sognata da Motta ha le maglie rosse dei tedeschi di Hoeness, che dominano la scena in lungo e in largo dall'inizio alla fine. Lo Stoccarda corre, raddoppia, pressa alto, riesce nella riaggresione, punta l'area dei bianconeri mandandoli in tilt. E la Juve? Niente. Una lezione severa, un passo indietro notevole nella notte che poteva avvicinare la Signora almeno al traguardo dei playoff. E invece Motta dovrà ricominciare daccapo nella settimana che porta all'incrocio determinante con l'Inter. La Juve deve ritrovare spirito, convinzione e qualità. Di Thiago c'è poco in questa squadra. Il pallone ce l'ha sempre lo Stoccarda, più vivace, reattivo, lesto nello svi-

colpisce un palo e prima dell'intervallo solo il gran balzo di Perin sventa il colpo di testa di Undav. La Juve, di tiri, neppure l'ombra. Un primo tempo di rincorsa, con il fiato in gola e alla fine i fischi del pubblico. Un inedito da quando c'è Thiago. Madama è pallida copia di sé stessa, lenta e involuta, costretta a giocare nella propria metà campo, senza mai la forza di ribaltare il fronte e sorprendere i tedeschi. Lo Stoccarda merita gli applausi così come i suoi tifosi, che a metà primo tempo espongono nel loro curvino uno striscione di sostegno a Emilia e Romagna, alle prese con le terribili alluvioni di questi giorni.

Il gol annullato a Undav a inizio ripresa per un tocco di braccio e deciso dopo una lunga Var, induce Thiago a correre ai ripari con tre cambi, una terapia choc. Dentro Cambiaso, Weah e Locatelli, ma la partita resta nelle mani dello Stoccarda e la Juve rimane in piedi solo grazie alle parate di Perin, lesto a rispondere al solito scatenato Undav e Millot. E per stupire un po', l'ineffabile Thiago sostituisce Vlahovic con il talentino Adzic, sistemandolo Yildiz nel ruolo di prima punta. Non cambia niente. Alla fine, solo il risultato. Millot sbaglia il rigore che provoca l'espulsione dello scellerato Danilo, poi si riscatta servendo il pallone giusto a Touré. E chissà se qualche strano pensiero attraverserà la mente dell'Atalanta.

Le pagelle

di **Massimiliano Nerozzi**

Juventus

Vlahovic isolato

8 Perin Santo subito: per la paratona del primo tempo (su perfida zuccata di Undav) e per aver retto sulla grandinata di metà ripresa; fino al rigore deviato, davanti al pandemonio della curva sud. Sulla sassata di Touré, non sarebbe bastato uno dei gingilli tecnologici di Batman.

5,5 Savona Timidezza portami via, nonostante il curriculum già notevole: settimana da titolare, su nove presenze. Una sì, e un paio no.

5 Kalulu Non è lo stregone di altre notti, in costruzione, pure perché lo Stoccarda monta la guardia fin dal ponte levatoio. E nel cupo finale, si fa fregare da Touré, che lo trapassa al doppio della velocità.

4,5 Danilo (foto) Malinconico come una poesia di Majakovskij: il coraggio da capitano (per la seconda volta su sei apparizioni) si schianta sugli scogli della banalità, di un fallo ingenuo ed evitabile, da secondo giallo e calcio di rigore.

5,5 Cabal Un po' viandante e, quindi, saccheggiato dai banditi; un po' guerriero. E in fase di possesso fatica a lungo, senza le progressioni che pure ha nell'arsenale.



5,5 Fagioli Partita subito complicata, che lo costringe a giocare quasi sempre spalle al (suo) muro difensivo, e con davanti il branco di lupi. Qualche sprazzo di luce quando si alza di posizione.

6 Conceicao L'unico a tirare qualche freccia davanti, seppur senza veleno; si batte anche dietro, in copertura.

5 McKennie Quando i chilometri (6,5 nel primo tempo, nessuno come lui) non fanno la partita: qua e là, senza incidere. E sui tagli, la specialità della ditta, è un Harry Potter senza bacchetta magica.

6 Thuram Dietro, fa la cover di papà Lilian, prendendone tante di testa; e montando quella contraerea che mancava a Kalulu e Danilo.

6 Yildiz Fatica a incendiarsi, ma nella ripresa è l'unico assaltatore, di certo il più assiduo, anche se contagiato dalle imprecisioni.

5 Vlahovic Tagliato fuori dalle linee nemiche, si attiva a intermittenza, e anche da target-man fatica a fornire appoggio al gioco lungo.

5 Cambiaso Appena entra, è un po' come aver sostituito l'olio; poi però, sull'azione del crac, fa passare Touré come una porta del saloon.

5,5 Weah Meno palla al piede, più inserimenti, non sempre precisi.

5,5 Locatelli Entra e pare aver messo una colata di cemento, dando solidità: si rivela un'illusione.

5 Adzic Divorato dall'ansia, non ci prova, contro avversari sponpati.

5 Thiago Motta Il nemico fa meglio per palleggiare, controllo del timing, risultato. L'alibi di una lista infortuni da overbooking, ma ultimi cambi da vago overthinking, come cercasse il colpo di genio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risultati e programma 3ª giornata

MILAN	3
BRUGES	1
ASTON VILLA	2
BOLOGNA	0
JUVENTUS	0
STOCCARDA	1

Monaco-Stella Rossa	5-1
Arsenal-Shakhtar Donetsk	1-0
Girona-Slovan Bratislava	2-0
Psg-Psv	1-1
Sturm Graz-Sporting L. Real Madrid-Borussia D.	0-2
5-2	

Oggi ATALANTA CELTIC (18.45, Sky)
YOUNG BOYS INTER (21, Prime Video)

Brest-Bayer L.; Atletico M.-Lille; Barcellona-Bayern Monaco; Benfica-Feyenoord; Manchester City-Slavia Praga; Lipsia-Liverpool; Salisburgo-Dinamo Z. (tutte ore 21, Sky)

Classifica

Aston Villa*	9
Monaco*	7
Sporting L. Arsenal*	7
Borussia D.*	6
Brest	6
Benfica	6
Bayer L.	6
Real Madrid*	6
Liverpool	6
JUVENTUS*	6
Manchester City	4
INTER	4
Sparta Praga	4
ATALANTA	4
Stoccarda*	4
Psg*	4
Bayern Monaco	3
Barcellona	3
Girona*	3
MILAN*	3
Lille	3
Celtic	3
Feyenoord	3
Atletico Madrid	3
Bruges*	3
Psv*	2
BOLOGNA*	2
Shakhtar D.*	1
Dinamo Z.	1
Lipsia	0
Sturm Graz	0
Salisburgo	0
Young Boys	0
Stella Rossa*	0
Slovan B.*	0

*1 partita in più

ne, dev'essere vista come una normalità» ha chiarito Fonseca. Prima dell'inizio, Ibrahimovic lo aveva rassicurato in tv a Sky, anche sul pugno duro nella gestione dello spogliatoio: «Paulo deve essere sé stesso, i giocatori sono adulti, a loro chiediamo disciplina».

Anche tatticamente: in difesa ancora una volta troppi errori, nonostante l'uomo in più a centrocampo. Una cosa è certa: per andare avanti servirà maggiore attenzione, la Champions è fatta di dettagli. La prossima sfida sarà a Madrid col Real di Ancelotti, poi il calendario si ammorbida con Slovan Bratislava, Stella Rossa, Girona e Dinamo Zagabria. Per i playoff servono 10-11 punti, per gli ottavi diretti 15-16. Non si può rallentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che San Siro sarà quasi interamente smantellato? Ecco perché il piano San Donato viene tenuto in vita: «È stato un incontro molto positivo che ci ha avvicinato a prendere in considerazione la costruzione di un nuovo stadio a San Siro — il commento del presidente Scaroni —. Mancano altri passaggi, come sapere a che valore il Comune ci potrà vendere la zona, quindi San Donato resta ipotesi aperta».

Ma quali saranno i tempi? L'ok a questa soluzione, se arriverà davvero, sarà non prima della primavera del 2025. Servirà un anno per la progettazione di dettaglio, il che significa scavallare la cerimonia di apertura di Milano-Cortina 2026: il nuovo stadio, se tutto andasse bene, potrebbe essere completato nel 2029-2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA